

visto che l'incrocio in questione scavalca le profonde acque di un tipico bacino idroelettrico alpino;

è quanto mai importante e urgente mettere mano alla statale 552 all'altezza della diga di Redona, al fine di evitare conseguenze gravissime per gli utenti della strada;

va a questo proposito ricordato come le barriere laterali installate in zona si presentino così arrugginite e usurate dal tempo da non risultare idonee a contenere un eventuale urto con un mezzo in corsa;

il sindaco di Tramonti di Sopra, Roberto Vallar, e il suo omologo di Tramonti di Sotto, Arturo Cappello, hanno più volte segnalato l'insidiosità del bivio e l'aggravamento dell'effetto ottico nel corso delle ore notturne (l'incrocio non è opportunamente illuminato e al calar del sole lo stato di confusione per gli automobilisti che non conoscono la conformazione della carreggiata si rende ancor più marcato) —

se non ritenga opportuno attivarsi per risolvere immediatamente la situazione di insidiosità della strada statale 552 del passo del monte Rest all'altezza della diga di Redona, in comune di Tramonti di Sopra (Pordenone);

se non ritenga opportuno far installare quanto prima dall'Anas un sistema di illuminazione notturna e nuovi *guardrail* di protezione nel punto che dà direttamente sul sottostante invaso idroelettrico di Redona, scongiurando così qualsiasi rischio per le persone che si trovino a transitare sulla statale della Val Tramonina. (4-05577)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premezzo che:

già il quotidiano *La Repubblica*, in data 8 ottobre 2002 aveva pubblicato uno

stralcio tratto dal libro di Magdi Allam « Bin Laden in Italia, viaggio nell'Islam radicale » con una circostanziata intervista all'Imam Abdul Qadir FadLallah Mamour della moschea di Carmagnola, nei pressi di Torino, definito l'ambasciatore di Osama Bin Laden in Italia;

l'Imam parlava senza reticenza dell'esistenza di una rete di almeno 2000 *mujahidin*, che vivono in Italia, addestrati alla guerriglia urbana e alle tecniche di sabotaggio;

lo stesso Imam ammetteva candidamente di avere ricevuto un addestramento militare in Libia negli anni 1987/1988 e di aver partecipato di persona alla guerra di Bosnia;

l'intervistato confessava inoltre di avere personalmente ricercato ed arruolato combattenti islamici da mandare clandestinamente in Afghanistan;

dalle sconcertanti parole di questo enigmatico personaggio emergeva quindi un quadro assolutamente allarmante, sia per i cittadini italiani, sia per i musulmani non integralisti immigrati, che desiderano vivere nel nostro paese in pace;

tali deliranti affermazioni sono state ribadite e, se possibile, aggravate nel corso nell'intervista, resa dallo stesso nel corso della puntata di *Ballarò* su RAI 3 di martedì 25 febbraio 2003, ripresa da un articolo del quotidiano *la Stampa* del 26 febbraio;

in quest'ultima occasione l'Imam ha ancora parlato con disinvoltura e sfrontatezza, come se si trattasse di una circostanza del tutto naturale, della presenza in Italia di brigate di islamici, arruolati nelle moschee del nostro paese, addestrati all'uso delle armi, con tono di sfida nei confronti dello Stato democratico ed occidentale;

l'intervista si è conclusa con una dichiarazione dell'Imam inquietante e mi-

nacciosa, ad avviso degli interpellanti, che faceva riferimento al possibile verificarsi di atti di terrorismo nel nostro paese, nell'eventualità di un sostegno italiano agli Stati Uniti nella guerra all'Iraq e con l'invito alle mamme italiane a «pregare per i vostri figli alpini. Pregate tanto...»;

è del tutto palese il tono di evidente e non celata minaccia, che si coglie in tali parole;

peraltro recenti inquietanti episodi (attentati dinamitardi nei confronti di 2 chiese cattoliche nel padovano, sequestri di materiale esplosivo nel rodigino) costituiscono dei campanelli d'allarme di un pericolo imminente, che non possono essere ignorati —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti di cui parla Abdul Qadir, nelle citate interviste, in particolare del numero dei guerriglieri islamici «dormienti» presenti nel nostro paese e dei loro canali di arruolamento;

quali iniziative intenda assumere il Governo, alla luce dei fatti emersi, per reprimere, in modo efficace il fenomeno del terrorismo islamico nel nostro paese e se non ritenga il Governo opportuno ordinare l'espulsione dal paese di Abdul Qadir.

(2-00655) «Zanettin, Bertolini, Antonio Leone».

*Interrogazione a risposta orale:*

ZANETTIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 10 anni si attende la riqualificazione del comando di Vicenza dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, con relativo potenziamento degli organici, sia della sede centrale, sia dei distaccamenti di Schio e Bassano del Grappa, attualmente del tutto inadeguati rispetto ad un territorio di grande delicatezza, soprattutto in funzione del gran numero di insediamenti produttivi, che vi si collocano;

dopo che, anche a seguito di una articolata iniziativa sindacale, con nota in data 10 gennaio 2003 il Capo dipartimento, Prefetto Mario Morcone, ha formalmente richiesto lo *status* richiesto, appare ora necessaria l'emanazione di apposito decreto ministeriale;

analogo decreto è già stato emanato il 23 dicembre 2002 a favore dei comandi di Palermo e Catania;

consta che nel prossimo mese di marzo è prevista l'assegnazione di nuovo personale, che sta ultimando un corso di formazione a Roma;

pare che nella sua prima stesura il provvedimento in oggetto non comprenda la sede di Vicenza, a beneficio invece delle sedi di Palermo e Catania (cinquanta unità ciascuna), di Treviso per sette unità (la cui vertenza è iniziata molto dopo quella di Vicenza), Padova (sette unità) e di Verona (sei unità), senza che in questi casi vi sia stata nessun tipo di richiesta di riqualificazione, visto che entrambe queste due sedi siano già qualificate S5, come invece richiesto per il comando di Vicenza;

il potenziamento del comando di Vicenza dei vigili del fuoco costituisce priorità assoluta a fronte di carenze di organico, assolutamente insostenibili —:

come intenda intervenire per la riqualificazione della pianta organica del comando provinciale dei vigili del fuoco di Vicenza. (3-02003)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

RAFFALDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 26 febbraio 2003, nella tarda mattinata, due rapinatori hanno preso d'assalto la Banca Agricola Mantovana a Suzzara, in provincia di Mantova;

i banditi, *revolver* in pugno, hanno minacciato e terrorizzato i cittadini presenti e gli impiegati della banca, e hanno rapinato oltre 150 mila euro;

i malfattori, per proteggersi la fuga, hanno preso un ostaggio, poi colpito da malore e rilasciato;

nei mesi passati la provincia di Mantova è stata teatro di analoghi atti criminali che ha colpito banche, uffici postali, abitazioni, singoli cittadini;

un clima di allarme e paura può diffondersi tra i cittadini e tra i lavoratori che operano nel settore bancario e postale —:

quali misure urgenti intenda assumere per garantire la sicurezza dei cittadini mantovani e dei lavoratori dei servizi, per prevenire il ripetersi di tali atti criminali. (5-01706)

**RUZZANTE.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il Protocollo d'intesa del 19 dicembre 2003 in materia di sicurezza urbana e territoriale, tra il ministero dell'interno e la regione del Veneto, stabilisce l'attuazione di interventi finalizzati ad una razionale distribuzione delle Forze di Polizia sul territorio regionale, anche mediante l'istituzione di nuovi presidi;

tale documento nasce anche quale attuazione della legge regionale del Veneto n. 9 del 7 maggio 2002, recante norme per gli interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza sul territorio;

in tale protocollo si fa riferimento ad un contributo finanziario a carico della regione, per quanto riguarda gli interventi edilizi che si dovessero rendere necessari all'istituzione di nuovi presidi;

allo stato attuale, la Giunta regionale del Veneto, in applicazione del Protocollo d'intesa, ha approvato con D.G.R. n. 3693/2002 l'elenco delle priorità per la realizzazione dei presidi delle forze dell'ordine sul territorio regionale, indicando anche i comuni destinatari dei contributi finan-

ziari a copertura parziale delle necessarie opere di acquisizione e riadattamento degli edifici da adibire ad uffici, comandi e alloggi per le forze dell'ordine che, per quanto riguarda la provincia di Padova sono Ponte San Nicolò, Noventa Padovana, Montegrotto Terme, Cadoneghe, Maserà e Lozzo Atestino;

tale contributo regionale, in molti casi, va a coprire solo la metà dell'importo economico necessario per i nuovi presidi territoriali delle forze dell'ordine, comportando per i comuni uno sforzo economico non irrilevante che, in molti casi, riguarda comunità anche di modeste dimensioni;

allo stato attuale, a fronte di una definizione di massima delle esigenze logistiche (con gli inconvenienti finanziari di cui al punto precedente) correlate ai nuovi presidi e visto il sensibile incremento di furti e rapine nella regione Veneto (che ha registrato un +6 per cento), non esiste un atto formale da parte del ministro dell'interno volto ad assicurare l'invio, in tali aree, del necessario personale delle forze dell'ordine che andrebbe ad occupare tali nuovi presidi —:

se il Ministro sia in grado di assicurare l'invio del personale delle forze dell'ordine, che andranno ad occupare i nuovi presidi sul territorio veneto così come individuati dal protocollo d'intesa di cui ai punti precedenti e con particolare riferimento alla provincia di Padova, a fronte di un significativo sforzo economico a carico dei comuni per l'organizzazione logistica;

se il Ministro sia in grado di indicare tempi e modalità per l'invio del personale delle forze dell'ordine necessario ai nuovi presidi sul territorio veneto (così come individuati dal Protocollo d'intesa di cui ai punti precedenti), con particolare riferimento ai comuni della provincia di Padova di cui in premessa visto anche l'aumento di episodi di criminalità subiti dalla popolazione civile. (5-01708)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

come in molte stazioni e lungo vie ferroviarie italiane, anche un gruppo di pacifiste e di pacifisti di Verona, il giorno sabato 22 febbraio 2003, saputo del passaggio per la stazione di San Martino Buon Albergo (Verona) verso le ore 15 di un treno carico di armi e mezzi militari statunitensi diretto alla base americana di *Camp Darby*, ha scelto di manifestare la propria opposizione alla guerra in modo deciso tentando di opporsi al traffico della morte con i propri corpi;

questo tipo di manifestazioni assolutamente nonviolente di resistenza passiva hanno lo scopo di dimostrare contro la violazione dell'articolo 11 della nostra Costituzione, che ripudia la guerra quale forma di risoluzione delle controversie internazionali e non consente quindi ad alcun cittadino italiano di avallare con il proprio comportamento scelte anticostituzionali come consentire che armi e mezzi militari stranieri attraversino il nostro paese, usando ferrovie e strade italiane per arrivare a distruggere altri Paesi;

per questo molti cittadini italiani rispettosi del dettato costituzionale scelgono di sdraiarsi sui binari per tentare almeno di rallentare i treni della morte;

così come ovunque, anche la manifestazione di San Martino si è svolta pacificamente, ma ha incontrato una reazione spropositata da parte delle forze dell'ordine, guidate dal capo della Digos, che non si sono limitate a sollevare di peso i manifestanti, ma hanno colpito alcuni di loro con calci, pugni, strattinato le persone per i capelli, per le orecchie, buttandoli a terra rovinosamente, sopra i binari;

invece che limitarsi a sollevare di peso e togliere dai binari la ventina di manifestanti che avevano scelto un atteg-

giamento di resistenza passiva, si è assistito ad un'assurda reazione delle Forze dell'Ordine, tra le quali si è distinto il funzionario capo della Digos di Verona, il quale per primo ha iniziato a malmenare i manifestanti invece di garantire azioni nei limiti della legalità;

tre manifestanti, colpiti dal suddetto, sono finiti al pronto soccorso per medicarsi ferite e contusioni (ricevendo il primo 10 giorni di prognosi con collare per 8 giorni, il secondo 10 giorni di prognosi per botte e distorsioni varie ad una gamba, il terzo qualche medicazione per ferite lacero contuse e 5 giorni di prognosi);

su questo grave fatto si stanno raccogliendo elementi per far partire una denuncia;

altri manifestanti sono stati strattinati ripetutamente e molto villanamente senza alcun altro motivo se non quello di essere nella stazione o lungo i binari portando cartelli e bandiere inneggianti alla pace —:

quale giudizio dia del comportamento gratuitamente violento descritto e riportato ampiamente dai quotidiani locali e nazionali;

se intenda valutare la posizione di quei componenti delle forze dell'ordine che si sono lasciati andare a violenze gratuite contro cittadini inermi;

quali disposizioni intenda impartire alle forze dell'ordine che anche nei prossimi giorni saranno sicuramente impegnate a togliere dai binari i cittadini che non sono disposti a lasciar passare senza protestare in modo nonviolento i treni della morte, pacificamente cercando di bloccare questa assurda corsa alla guerra, nella speranza di veder prevalere la ragione e la Costituzione sugli interessi economici. (4-05582)

ARRIGHI, ROSITANI, COLA, BELLOTTI, MISURACA, PAOLONE, VILLANI MIGLIETTA, PEZZELLA e BRIGUGLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di sabato 15 febbraio 2003 si è svolto a Caltanissetta in contemporanea con tante altre città italiane ed estere un corteo pacifista; durante tale corteo una frangia di esso si è resa protagonista di autentici atti vandalici e teppistici nei confronti della sede culturale dell'associazione « Area » (insistente politicamente nell'area sociale di Alleanza Nazionale) situata in pieno centro (piazza Calatafimi), cioè lungo il percorso del corteo; con un fitto lancio di pietre ed altri oggetti durato alcuni minuti, circa 10, questi violenti hanno rotto i vetri della sede, hanno imbrattato i muri dell'edificio e non ultimo hanno intimidito coloro che assistevano a tale violenza;

da una prima ricostruzione dei fatti tale gravissima violenza all'ordine pubblico ed alla cittadinanza tutta si è realizzata in pieno centro città senza il minimo contrasto delle forze dell'ordine, il che lascia stupiti visto che le sedi politiche in qualche modo costituiscono da sempre oggetto di particolare prevenzione;

è senza alcun dubbio non giustificabile che un tale fatto di violenza non abbia visto il minimo intervento preventivo od anche successivo delle forze dell'ordine —:

per quale motivo la sede culturale e politica di Area non fosse stata oggetto di attenzione preventiva da parte delle forze dell'ordine; quale dispositivo di controllo e di intervento fosse stato predisposto dalle autorità competenti (questore, prefetto) per il corteo in oggetto; per quale motivo gli uomini comunque presenti lungo il percorso non siano immediatamente intervenuti;

se siano stati identificati gli aggressori e se risultino essere state avviate immediatamente le indagini opportune e dovute sul caso. (4-05584)

\* \* \*

## ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BANTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa della Liguria hanno riportato negli ultimi giorni la notizia secondo la quale, a Genova e altrove nella regione, nel prossimo anno scolastico 2003-2004 non saranno attivate tutte le classi a tempo pieno ed a tempo prolungato nella scuola dell'obbligo che dovrebbero essere istituite sulla base delle richieste presentate dalle famiglie interessate nelle settimane scorse;

tale orientamento sarebbe stato assunto dall'autorità scolastica regionale per ragioni connesse ai tagli degli organici sulla base delle indicazioni pervenute al ministero, e del tutto indipendentemente dal fatto che le famiglie hanno presentato la domanda;

secondo quanto riportato dal *Secolo XIX* il 26 febbraio 2003 un rappresentante dell'autorità scolastica avrebbe addirittura commentato la situazione con la seguente, testuale frase: « Sarebbero guai se cominciamo ad allargare le maglie nella scuola primaria »;

l'eventuale non attivazione delle classi a tempo pieno od a tempo prolungato a Genova e in Liguria provocherebbe contraccolpi molti seri sul tenore di vita di molte famiglie nelle quali entrambi i genitori o l'unico genitore presente lavorano anche nel pomeriggio, non potendo pertanto accudire diversamente i figli di età scolare. In un tale contesto, il tempo pieno e quello prolungato non sono un lusso (peraltro previsto dall'ordinamento, senza numero chiuso), bensì un servizio indispensabile per molte famiglie —: